

MUSEI SENZA CONFINI. CURARE IL FUTURO DEL MUSEO NELLA SOCIETÀ

Marinella Pigozzi

La cultura, la creatività, sono ovunque se vogliamo vederle. Il nostro territorio, ricco di città storiche con precise e diverse identità, di paesaggi unici, è in primo luogo un valore culturale, è il mezzo più efficace per stimolare con la crescita culturale l'attrattiva turistica e l'accelerazione economica portatrice di benessere, di lavoro, è alla base dello sviluppo economico e sociale, dell'integrazione. Può essere il motore di sviluppo a misura d'uomo. Occorre riconoscere questi valori del territorio, rispettare il paesaggio, sintesi di elementi naturali e umani, attraverso un'adeguata gestione integrata dei beni e delle istituzioni culturali e con la previsione di servizi connessi alla conoscenza, alla tutela, alla valorizzazione. La comprensione del rapporto dei beni culturali con il territorio, anche in termini dinamici e di evoluzione storica, la pianificazione culturale ci permetteranno di meglio qualificarli, tutelarli e valorizzarli, anche ai fini della redazione di carte del rischio. Dobbiamo ammettere che le politiche d'intervento sinora messe in atto non hanno portato ad una valorizzazione economica dei beni culturali e del contesto territoriale di riferimento. Purtroppo assistiamo in continuazione a terremoti, alluvioni, frane che ci fanno perdere paesi interi significativi della nostra identità. Talvolta questi fenomeni hanno un'origine naturale, ma l'incuria umana, l'ingordigia politica, sempre ne hanno aggravato gli effetti. La salvaguardia del territorio ci permette di ritrovare il contesto naturale e storico dei beni culturali. Dobbiamo poter contare su un capitale umano consapevole delle componenti costitutive del territorio, delle sue dinamiche temporali e storiche, rispettoso di esse, aperto alla interdisciplinarietà. È necessario sollecitarlo e formarlo in tal senso perché comprenda il forte legame identitario tra i luoghi, le opere, le personalità degli artisti e dei committenti che le hanno create, volute e pagate. Le operazioni di conservazione e di restauro oggi possono disporre di tecniche avanzate non distruttive per operazioni di diagnostica e di intervento, ma possiamo, dobbiamo anticiparle con la corretta e continua manutenzione, affinché gli operatori con i propri progetti, i personali stimoli, l'individuale vivacità, convogliati in opportune istituzioni che aggregino i punti di forza diversi, riescano a promuovere la conoscenza, assicurare il godimento pubblico e civile del patrimonio, sopperire alle deficienze della politica, alle sue risposte contraddittorie. Le deficienze ormai non sono più passeggera, hanno portato ad un continuo disimpegno dalle necessità dello spazio geografico, al suo consumo, hanno reso possibili le devastazioni dei clan malavitosi. Il nostro paese, l'Europa intera,

poveri di materie prime, possono contare sul patrimonio storico, artistico e culturale, sulla ricchezza e varietà dei paesaggi. Siamo al primo posto per patrimonio culturale e ambientale, ma non per investimenti nella ricerca e nello sviluppo di competenze per la conservazione, la comunicazione e la trasmissione del patrimonio. Molte delle nuove occasioni di lavoro si ritrovano fra le imprese creative e culturali, nelle fondazioni, nelle associazioni non profit. Inoltre, la Convenzione di Faro, ratificata dall'Italia nel 2013 ma ancora non firmata, prevede processi partecipativi dei cittadini in campo sociale e culturale all'interno di imprese culturali, strutture pubbliche e private che gestiscono beni e attività destinati al godimento pubblico. Il Consiglio d'Europa ha stabilito il tema *Cultura e Natura* per le Giornate Europee del Patrimonio 2017 (23-24 settembre), comune a tutti i Paesi aderenti alla manifestazione. Un argomento di grande attualità che prosegue i temi affrontati nella *Prima Giornata nazionale del Paesaggio*, svoltasi lo scorso 14 marzo. Le Giornate Europee del Patrimonio vogliono essere un momento di diffusione dei principi della Convenzione di Faro che intende promuovere una partecipazione democratica alla cultura da parte dei cittadini, coinvolti per salvaguardare il patrimonio culturale materiale e immateriale, inteso come eredità culturale. A fianco delle politiche di conservazione e di tutela dei beni culturali, occorre individuare nuove strategie, nuove politiche culturali a sostegno del sistema economico, dello sviluppo del territorio e del rilancio dell'occupazione. Da Bruxelles il programma Europa Creativa ha ricevuto 1,462 miliardi di euro a favore delle politiche culturali, inoltre ha messo a disposizione uno strumento finanziario di garanzia, 121 milioni di euro, per rendere più accessibili i finanziamenti nei settori della cultura. La Commissione europea ha approvato il Programma Operativo Nazionale (PON) "Cultura e Sviluppo" che, per il periodo 2014 - 2020, ha messo in campo poco più di 490 milioni di euro - 368,2 milioni stanziati dall'UE attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e i restanti 122,7 milioni a carico di risorse nazionali - a sostegno del settore culturale nel Sud Italia. Il PON Cultura è destinato infatti a 5 regioni meridionali - Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia - con l'obiettivo di superare le condizioni di sottoutilizzo delle risorse culturali nelle regioni individuate, aumentando l'attrattiva del patrimonio culturale, sollecitando la domanda turistica e favorendo il consolidamento della filiera delle imprese culturali e creative. Il PON ha individuato due assi prioritari di intervento:

- 1) Rafforzamento delle dotazioni culturali. Questo Asse, a cui sono destinati 360,2 milioni di euro, il 73,8% delle risorse complessive, si concentra su due azioni: la prima punta a valorizzare gli "attrattori culturali" (aree archeologiche, beni del patrimonio storico-architettonico ed artistico, musei, ecc.) delle regioni interessate assicurandone tutela, conservazione e gestione efficiente; la

seconda, invece, mira a favorire lo sviluppo di servizi innovativi e di qualità collegati alla fruizione degli attrattori, per accrescere la capacità attrattiva di queste eccellenze del patrimonio culturale.

2) Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura. Questo Asse, a cui sono stati assegnati 114 milioni di euro pari al 23,2% dell'intero budget del PON, è articolato in tre azioni: la prima è volta a rafforzare la competitività delle micro, piccole e medie imprese che operano nei settori delle attività culturali (patrimonio storico-artistico, arti visive, spettacolo dal vivo) e delle industrie culturali (editoria, radio, tv, cinema), promuovendo processi di innovazione produttiva e organizzativa e il trasferimento di competenze e *know-how* anche tecnologici; la seconda azione si rivolge alle imprese della filiera culturale, turistica, creativa, dello spettacolo e dei prodotti tradizionali e tipici per realizzare prodotti e servizi finalizzati all'arricchimento, diversificazione e qualificazione dell'offerta turistico-culturale dei contesti territoriali di riferimento degli attrattori; l'ultima azione punta invece a favorire la nascita e la qualificazione di servizi e attività, connesse alla gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, realizzate da imprese e altri soggetti del privato sociale. La finalità è di consolidare il sistema delle imprese del privato sociale operanti nell'ambito culturale, per rafforzarne il carattere imprenditoriale e favorirne l'integrazione con il complesso delle attività e dei servizi a supporto della fruizione e della valorizzazione culturale nei territori di riferimento (www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/europa-e-fondi-europei/.../pon.../default.aspx).

Sarebbe utile conoscere la distribuzione di questi finanziamenti e se è stato stabilito un Codice di comportamento che solleciti la ridefinizione delle geografie della produzione, che eviti per esempio i grandi effimeri eventi, estranei al tessuto sociale, con un ritorno economico solo immediato, solo temporaneo. Vivace è ormai anche il settore delle biblioteche, altro importante ambito di conservazione del nostro patrimonio storico e culturale, la nostra gloria. È partito il 1° settembre 2017 il progetto *Europeana Textual Collections*, che realizzerà nel portale europeo il canale tematico dedicato ai manoscritti, ai libri e ad altri materiali stampati e illustrati: la biblioteca digitale europea accoglierà manoscritti medievali dal IV al XV secolo, libri stampati risalenti dagli inizi del XVI secolo alla fine del XIX secolo, riviste e giornali datati dal XVIII secolo alla metà del XX secolo. Il progetto prevede la digitalizzazione di circa 1.500 manoscritti, 2.600 libri e altri materiali a stampa (opuscoli, cartoline, volantini) e oltre 200 mila pagine di giornali e riviste, che saranno resi accessibili tramite la piattaforma *Europeana*, dove saranno messi a disposizione per il riuso con scopi non commerciali.

La cultura ha un notevole impatto anche sulla coesione fra le classi, sulle differenze dei paesi d'origine, sulla integrazione delle competenze. Occorre riconoscere e far emergere il peso strategico

del settore culturale. È oggi, infatti, sempre più diffusa e radicata la consapevolezza che il patrimonio culturale sia fattore e mezzo determinante per il rafforzamento della resilienza, ossia di quella capacità propria della comunità stessa di rispondere ad un evento catastrofico, trovando in sé la forza di superarlo e combatterlo ridando vita al territorio e mantenendone vive tradizioni e memoria. Sempre più evidente inoltre è la necessità di elaborare modelli condivisi di intervento pubblico/privato per la tutela dell'identità culturale. Purtroppo la mancanza di cultura di chi ci governa, addirittura il disprezzo e la derisione per la cultura che caratterizza i Narcisi disposti a qualsiasi compromesso pur di comandare sono il maggior rischio per la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio. La meschinità è il carattere che li accomuna, offendendo la storia dei partiti cui dicono di appartenere, la memoria dei protagonisti della politica italiana che l'hanno animata nell'immediato dopoguerra e che con l'articolo 9 della *Costituzione* hanno precisato l'esigenza di tutelare il patrimonio che ci individua. Torna drammaticamente d'attualità la legge-quadro 394/91 sulle aree protette. Ciò che non riuscì ad Altero Matteoli e a Stefania Prestigiacoמו sta riuscendo al PD e al governo. Tutte le lobby anti-Parco sono scatenate affinché a tappe forzate la maggioranza approvi la legge del senatore Massimo Caleo (PD), che stravolge radicalmente la buona legge Cederna-Ceruti n. 394 del 1991 sulle aree protette. Dopo il "sì", fra accesi contrasti, al Senato, i proponenti serrano i tempi a Montecitorio. Un documentato, accorato appello di ambientalisti, uomini di cultura e scienziati è stato rivolto oggi al premier Paolo Gentiloni ricordandogli anche gli otto lunghi anni nei quali ha diretto la rivista di Legambiente "Nuova Ecologia". Renzi non ha mai mostrato sensibilità per questi temi. Gentiloni, essi sperano, dovrebbe mostrarne. I giovani manifestano un rinnovato interesse ai temi ambientali e naturalistici, l'enciclica di papa Francesco richiama uomini e governi ai loro doveri a favore dell'ambiente. Soltanto i politici (e i giornali) italiani sono così sordi e lasciano prima in abbandono e poi stravolgono i nostri bellissimoi, utilissimi Parchi giunti al numero di 23 per una superficie protetta superiore al 10%.

I musei fanno parte di questo sistema. Possono crescere ancora di più nella coscienza del proprio ruolo, uscendo da quello di semplici luoghi del conservare, della memoria, e cogliere l'opportunità di agire come luoghi di scambio culturale, di apertura, di dialogo e di confronto su temi di stretta attualità con le varie identità del territorio, vere agorà del confronto. Alcuni musei italiani stanno cercando di rinnovarsi per rendersi più attrattivi, organizzano brevi esposizioni, visite guidate, conferenze ed eventi per tutte le età. Intervengono sull'ordinamento allestitivo, agendo per nuclei con opere che condividono lo stesso messaggio culturale. Riducono il numero delle opere esposte e variano l'esposizione a rotazione coinvolgendo i depositi. Accostano virtualmente all'opera la lettura del contesto originale, oppure le opere dello stesso periodo, dello stesso autore ora in contesti

diversi. C'è un rischio, forte e negativo: la perdita della conoscenza delle collezioni di provenienza. Lo si è constatato di recente alla Pinacoteca Nazionale di Brera. Qui le opere della Scuola Bolognese collezionate dai Sampieri, famiglia senatoria della città emiliana, e giunte a Milano nel 1811 sono state alcune spostate, altre collocate nei depositi, perdendosi in tal modo con l'unità del nucleo il ruolo dei Carracci, di Reni, di Guercino sulla cultura dei committenti, e il ruolo di influenza esercitato al loro arrivo sulla cultura dell'Accademia di Brera. Ogni nuovo direttore sollecita di solito un nuovo allestimento al quale affidare il proprio segno, non sempre positivo, talvolta dannoso. Lo abbiamo visto a Torino quando la Galleria d'Arte Moderna, il museo più moderno dell'Europa postbellica, innovativo nell'architettura e nell'allestimento delle collezioni, negli spazi per l'approfondimento, nelle zone di pausa e riposo, nell'eleganza degli arredi, nella illuminazione naturale zenitale e nelle pareti oblique, nel bar interno, perde l'aspetto innovativo conferitole nel 1959 da Carlo Bassi e Goffredo Boschetti in dialogo continuo con il direttore Vittorio Viale, autorevole interprete delle istanze museali più aggiornate e internazionali, in dialogo continuo con la storia e la cultura artistica allora contemporanea. Il Ministero dei Beni Culturali, invece di promuovere questo patrimonio museale, che potrebbe essere, se ben gestito e valorizzato, grande fonte di reddito per l'Italia e gli italiani, continua a fermare la sua attenzione sul numero aumentato degli ingressi nei musei e intanto decide di spostare il Museo Nazionale d'Arte Orientale, istituito nel 1957 con circa 40.000 oggetti provenienti da un'area vastissima che si estende dall'India al Giappone dalla Cina alla Corea, dalla sede di Palazzo Brancaccio nel cuore della città di Roma. Il museo ha sinora custodito la più importante raccolta di arte orientale italiana. Spostata nel cuore del quartiere Esquilino, negli spazi inevitabilmente ristretti di altre strutture all'EUR, mostrerà solo una minima parte della collezione che risulterà smembrata definitivamente. Non possiamo fermarci alla semplice promozione di attività turistiche, né fermarci al solo piano di marketing territoriale. Occorre interrogarsi sulle vie, sugli strumenti che possono sollecitare e favorire con la curiosità la conoscenza e offrire ai responsabili le informazioni su ciò che è stato recepito dai visitatori, su ciò che li ha divertiti e arricchiti.

Per portare il museo fuori dal museo e accrescerne la visibilità, suscitare curiosità, possiamo pensare di creare anche un videogame se riteniamo utile utilizzare le nuove strategie di gioco coinvolgenti un'utenza trasversale di piccoli e grandi, quella che tradizionalmente ricorre ai videogiochi. Il dialogo fra creatività e tecnologia può portare a risultati coinvolgenti. Già nel 1938 John Dewey in *Esperienza e educazione* sosteneva che l'esperienza concreta è alla base della conoscenza. È recente l'esperienza di *Father and Son*, videogiochi in italiano e inglese raggiungibile su Apple Store e Google Play, prodotto dal Museo archeologico nazionale di Napoli. Mostra un

ragazzo che cerca il padre archeologo che non ha mai conosciuto, lo vediamo muoversi per le strade di Napoli, entrare nel Museo Archeologico Nazionale. Incontra alcune opere, l'Ercole Farnese, il Naoforo, altri otto personaggi possono entrare in contatto con lui e in base alle sue scelte di percorso il finale sarà diverso, veicolando storia, arte, collegamento con la cultura della città e del territorio. L'esperienza va oltre Google Arts and Culture, la piattaforma che raccoglie on line i capolavori digitalizzati in alta definizione. Ha incominciato il Rijksmuseum di Amsterdam ad essere open source, anche il Metropolitan di New York ha aderito, rendendo accessibili gratuitamente le opere di interesse pubblico. Fotografie e dati collegati sono accessibili secondo le nuove esigenze del web semantico all'interno di *Pharos*, l'*International Consortium of Photo Archives* che riunisce 14 archivi fotografici di musei e fondazioni di Storia dell'arte presenti in Europa e negli Stati Uniti. A queste esperienze si riallaccia il *Grand Tour d'Italia*, il viaggio digitale attraverso Venezia, Siena, Roma, Palermo sulle orme di Goethe, un itinerario veloce e sicuro, coinvolgente. Certo il digitale in entrambi i casi è supplementare all'esperienza fisica, ma la realtà virtuale può servire, può stimolare un più ampio accesso diretto alla ricchezza dei territori. I musei incominciano ad apparire senza confini, agorà della cultura. Anche il sito web può aiutare i musei, le biblioteche, gli archivi, nel dialogo con la collettività, meglio se preparato affinando le tecniche informatiche e la narrazione per evitare la sovraesposizione informativa e per rispondere a vari livelli di conoscenza e comprensione, mantenendo l'accento sulla conservazione, la creazione e la diffusione di conoscenze. Potrà offrire i codici di interpretazione delle opere, valori che concorrano all'arricchimento del visitatore, alla sua emozione. *Smartphone* e *tablet* sono i periscopi attraverso i quali fruire del tessuto culturale che ci circonda nei musei. La realtà aumentata entra ormai sempre di più sotto la pelle delle nostre vite quotidiane. Può incominciare a contribuire ad operare nell'esperienza del visitatore, renderlo più consapevole e protagonista di ciò che vive.